

## **IL CARTELLONE SPETTACOLI "ARRIVANO I NOSTRI" 2008**

i seguenti spettacoli, sono scelti tra le più interessanti produzioni di teatro per l'infanzia sia regionali che nazionali:

### **I RACCONTI DI FERNANDO**

#### ***Canti cunti e guarrattelle***

scritto ed interpretato da Maurizio Stammati produzione Teatro Bertolt Brecht, Formia (LT)

disponibilità 27 – 31 ottobre 2008

dai 6 anni in sù

### **GERVASO E CARLOTTA**

#### ***I tre desideri ridicoli***

#### **da una antica fiaba tedesca**

drammaturgia Roberta Sandias, messa in scena Maurizio Azzurro produzione La Mansarda, Caserta

disponibilità 3 – 8 novembre 2008 - dai 3 ai 10 anni

### **CAPPUCETTO ERRE E IL LUPO**

#### ***Ovvero come imparare sorridendo ad amare la natura sulle tracce di una fiaba famosa***

con Bano Ferrari e Gianluca Previato produzione Naviganti e Sognatori e Teatro del Sottosuolo

disponibilità 10 – 15 novembre 2008 - dai 3 ai 10 anni

### **GLI SPAVENTAPASSERI SPOSI**

da "Teatro con bosco e animali" di Giuliano Scabia, regia Michele Monetta

con Rita Atzeri, Gianni Simeone, Alessia Marrocu, Stefano Ledda

nuova produzione Il crogiuolo disponibilità ottobre 2008 – maggio 2009 dai 6 anni in sù

### **PINOCCHIO E I BULLI**

testo e regia Susanna Mameli, con Serafino Pancioni - produzione Anfiteatro Sud

disponibilità ottobre 2008 – maggio 2009

dai 6 in su

### **ATTENTE! PIANO! ZITTE! SSSSSHHHH!!**

#### ***Gioghitendi sa pipia.***

di Virginia Garau – Adriana Puddu – Senio Dattena, regia Virginia Garau

produzione Tragodia

disponibilità ottobre 2008 – maggio 2009

dai 6 anni in sù

## LE SCHEDE DIDATTICHE DEGLI SPETTACOLI

### **RACCONTI DI FERNANDO CANTI CUNTI E GUARRATTELLE**

scritto ed interpretato da Maurizio Stammati

#### SCHEDA DIDATTICA

a cura di Francesca De Santis e Maurizio Stammati

#### LA TRAMA

Lo spettacolo, frutto di una ricerca sulle possibili interazioni tra il teatro di figura, il teatro d'attore e quello di strada, cerca, attraverso la figura di un cantastorie, di raccontare un'epoca, dagli anni prima del grande conflitto mondiale ai giorni nostri.

Pulcinella, le sue lotte, i suoi sogni ed i suoi incubi, sono lo sfondo sul quale si snoda il racconto, ma nella storia fanno irruzione anche strambi personaggi.

Il risultato è uno spettacolo divertente, a tratti grottesco con a volte sfumature malinconiche. Fernando detto "la montagna" per la sua mole, pescatore e panettiere è un personaggio realmente esistito ed i suoi racconti, fatti tra una pescata ed una pagnotta, hanno affascinato generazioni di bambini e di ragazzi.

Lo spettacolo è un grande e divertente puzzle dove realtà e finzione si rincorrono senza sosta.

#### LE TEMATICHE PRINCIPALI

L'importanza della memoria, come fondamenta per costruire un futuro migliore; L'attenzione da porgere non solo alla grande STORIA ed ai suoi personaggi principali, ma anche alle storie degli uomini semplici ed alle loro biografie, come esempi di vite vissute nel lavoro e negli ideali

La guerra come evento tragico e drammatico, con il suo carico di morte e distruzione;

La forza ricostruttrice dell'uomo e la sua volontà portatrice di gioia e speranza.

La straordinaria bellezza poetica e divertente, semplice e sincera, di un personaggio universale ed interculturale come PULCINELLA, con le sue avventure, metafore dell'eterna lotta dell'uomo contro il male, i soprusi e la sua atavica fame.

#### LE SCENOGRAFIE

La BARACCA DEL BURATTINAIO è l'elemento principale della scenografia dello spettacolo, come quelle che si incontravano agli angoli dei vicoli di Napoli ed ai mercati.

Piccole ma funzionali, dei veri e propri teatri in miniatura. Attorno una piccola città stilizzata con i tetti e le case come a ricreare quella dimensione di piazza nelle quali i cantastorie un tempo montavano i propri piccoli palchi, per poter raccontare mille storie ed affascinare grandi e piccoli.

#### LE TECNICHE E I LINGUAGGI USATI

La tecnica è quella del racconto, come era in uso presso i cantastorie nel secolo scorso. Un racconto fatto di ritmo e di repentini cambi. Narrazione ma con un forte uso del linguaggio del corpo e delle azioni.

Attraverso la frequentazione e lo studio di alcuni tra gli ultimi anziani burattinai rimasti, nello spettacolo vengono utilizzate le antiche tecniche di animazione dei burattini "la guarrattelle", tecniche complesse sia per l'uso della voce, con i repentini cambi di risuonatori vocali, sia delle azioni che compiono i burattini con l'uso di oggetti ( bastoni, falci, padelle ecc..) realizzate ad un ritmo elevatissimo.

#### COSTRUZIONE DELLO SPETTACOLO

Costruito e pensato come un grande puzzle che mettesse insieme tante storie apparentemente lontane tra loro. Scritto raccogliendo non solo racconti ma anche veri e propri "pezzi di teatro" facenti parte il repertorio dell'attore-autore, che in questo modo trova spunti per presentare nello spettacolo una sorta di propria personale biografia artistica. L'universalità e l'interculturalità dello spettacolo è testimoniata dalle tantissime repliche effettuate, oltre 300, non solo in Italia ma anche e soprattutto all'estero, in molti paesi d'Europa ( Francia, Germania, Svizzera, Austria, Svezia, Danimarca) e in moltissimi paesi del Sud America ( Messico, Cile, Perù, Paraguai, Argentina, Brasile, Cuba) e negli Stati Uniti.

## **GERVASO E CARLOTTA**

*I tre desideri ridicoli*

**da una antica fiaba tedesca**

***Drammaturgia Roberta Sandias***

***Messa in scena Maurizio Azzurro***

***Musiche originali Maria Gabriella Marino***

Lo spettacolo è tratto da una antica fiaba popolare tedesca, dove protagonista è una coppia che vive ai margini del bosco, sbarcando il lunario in piccole faccende quotidiane dal sapore antico: tagliar legna, attingere acqua al pozzo e sbrigare mille altre attività rituali che scandiscono le loro giornate, sempre uguali.

Due caratteri in contrapposizione: una moglie, Carlotta, allegra e solare, un marito, Gervaso, buio e brontolone: i due formano una coppia teatrale di sicuro impatto, che innesca continuamente contrasti e piccoli battibecchi, vorticosi situazioni comiche e dialoghi serrati, dal vago sapore del teatro dell'assurdo, in una rappresentazione teatrale dal ritmo coinvolgente e di grande impatto comico. Nell'ambientazione e nella forte caratterizzazione dei personaggi ci si è ispirati alle atmosfere del Tengel Tengel di Karl Valentin, regalando allo spettacolo toni surreali e sopra le righe: una comicità fisica, oltre che verbale.

Come in tutte le fiabe che si rispettino, c'è l'elemento magico: a rompere la quotidianità della coppia, accade un evento inaspettato: una vecchia maga, capitata nei pressi della loro bicocca un po' per caso e un po' per ventura, concede ad uno scettico Gervaso la possibilità di realizzare tre desideri...

Cosa accadrà?

Lo sviluppo imprevedibile della storia, che ha un finale inaspettato, lascia aperta una riflessione sul tema del desiderio e della sua realizzazione. L'allestimento della fiaba, è arricchito da momenti musicali e canzoni coinvolgenti.

## **CAPPUCETTO ERRE E IL LUPO**

*Ovvero come imparare sorridendo ad amare la natura*

*sulle tracce di una fiaba famosa*

*con Bano Ferrari e Gianluca Previato*

*testo di Gianluigi Castelli e Bano Ferrari Scene e costumi Gianluigi Castelli*

*Musiche e Sound design di Arianna e Nicolò Ferrari Regia Sabrina Barlini*

*Compagnia Naviganti e Sognatori - Teatro del Sottosuolo*

Lo spettacolo mette in scena una riscrittura della famosa fiaba Cappuccetto rosso, stravolgendo il ruolo di alcuni personaggi, con l'intento di ribadire un messaggio di scottante attualità: *imparare ad amare e rispettare la natura.*

Così il lupo diventa un animale buono e intelligente e il cacciatore un terribile nemico della natura e degli animali...tra loro *cappuccetto erre*, ingenua e curiosa bambina e una nonna molto saggia, alleata del lupo in difesa del bosco e delle sue creature.

*Cappuccetto erre* è interpretato da due clown che si immedesimano nelle figure dei personaggi della fiaba con ironia e comicità venata di poesia...in sintesi un modo divertente e accattivante per proporre spunti di riflessione sul rapporto uomo- natura.

Un ritorno all'essenza del teatro, che è e rimane fondamentalmente un gioco, uno splendido e affascinante gioco.

### **GLI SPAVENTAPASSERI SPOSI**

di Giuliano Scabia, regia Michele Monetta

*“Può sembrare paradossale che due spaventapasseri, notoriamente muti, si mettano a parlare. Ma non è la prima volta che degli esseri in apparenza morti si sveglino - perlomeno nei miti -. Va tenuto presente che ci troviamo su un albero ai margini del bosco e che lassù può succedere tutto, specialmente quando gli uccelli moderni si accorgono che gli esseri spaventosi sono uomini finti.*

*Che accadrà quando le bestie si accorgeranno del teatro umano?”.*

*Giuliano Scabia*

#### LA TRAMA

“TEATRO CON BOSCO E ANIMALI”, il bosco magico del libro di SCABIA è composto di nove testi in forma di lettere, racconti, commedie, tra cui "gli spaventapasseri sposi" e narra di miti in cui spesso le bestie commentano il teatro umano - ci tornano alla memoria UCCELLI di ARISTOFANE e anche UCCELLACCI E UCCELLINI di PIER PAOLO PASOLINI. - "Gli spaventapasseri sposi" si lega al mito, a figure isolate, in apparenza immobili come totem: una coppia di spaventapasseri che “animati” dal vento vengono sradicati da un luogo e da un ruolo. I due fantocci innamorati cominciano a vivere una nuova dimensione, inseguiti da un piccolo trio di uccelli curiosi e impiccioni. Questo straordinario avvenimento si trasformerà in un originale viaggio di nozze dei due amanti, che nella luna di miele finale, su un'ISOLA FELICE e a guardia di un nuovo ciliegio cercheranno di apparire umani per spaventare gli uccelli, e continuare così il loro inganno, la loro commedia.

### **ATTENTE! PIANO! ZITTE! SSSSSHHH!!**

#### **Gioghitendi sa pipia.**

di Virginia Garau – Adriana Puddu – Senio Dattena, regia Virginia Garau

L'opera racconta di una bambina che viene affidata a delle zie un po' pazze.

Queste zie, felici di ospitare la nipotina poco più che neonata, colgono l'occasione per far rivivere quella Memoria Storica fatta di giochi, filastrocche, ninne-nanna, magie e canti che hanno popolato la loro infanzia e che non hanno mai potuto rivolgere ai loro figli in quanto nubile.

Questa povera bimba sarà dunque vittima della “follia” benevola delle donne e dalle quali verrà “salvata”, di tanto in tanto, da un nonno ricco di canti e racconti popolari che tanto piacciono alla piccolina.

Lo spettacolo, spassosissimo e ricco di emozioni, è la dimostrazione che si può raccontare la Memoria Storica mediante quei ricordi, felici e semplici, che hanno accompagnato l'infanzia dei nostri nonni fatta di “giogus”, “anninnias”, “contus”; popolata da figure misteriose come “janas”, “tiaulus”, “s’ammutadori”, “s’erchitu”.

Un'infanzia sicuramente povera ma forse per questo ancor più ricca di fantasia e di colore.

“Is Bisus de sa Pipia” viene messo in scena nel 1997.

Il recitato, che in origine era in sardo nella variante campidanese, ora, a distanza di dieci anni lo spettacolo viene riallestito con una veste nuova; in primis il recitato che è in italiano, permangono del sardo campidanese e del logudorese canzoni, giochi e filastrocche.